

LE ORIGINI DELLA MUSICA

Il problema delle origini della musica - come quello di tutte le arti - è storicamente insolubile per mancanza di documenti. Esso però, più che gli storici, ha maggiormente interessato gli scienziati i quali, in tutti i tempi, hanno formulato delle ipotesi che, per essere aderenti alle loro teorie, appaiono contrastanti e non arrivano a conclusioni accettabili dalla storia.

La Bibbia (che è la storia più antica e che non va confusa con la mitologia) ci parla di un Jubal, figlio di Lamech della stirpe di Caino, che chiama "padre dei suonatori di Kinnor e di Ugab" cioè di strumenti a corda e a fiato.

Prendendo, però, alla lettera tale definizione dobbiamo considerare Jubal come un famoso esecutore e non come l'inventore della musica.

Tra i teorici più antichi basta ricordare **Democrito ed Epicuro** per i quali la musica sarebbe sorta dalla imitazione umana del canto degli uccelli.

Aristossene da Taranto, invece, fu il primo trattatista che seppe elevare la musica alla suprema dignità d'arte contrapponendo così le proprie intuizioni alle teorie etiche, e piuttosto razionali, di Aristotele e Platone.

Per il filosofo **Lucrezio Caro** la musica è nata dalla imitazione dei suoni prodotti da fenomeni della natura.

Riassumiamo brevemente le ipotesi formulate dai maggiori scienziati moderni:

Charles Darwin - trova un'analogia tra il canto degli uccelli e quello dell'uomo primitivo. In entrambi i casi il canto è prodotto dal bisogno di sfogare una eccitazione periodica determinata da cause fisiologiche, e come - attraverso la selezione della specie - il canto degli uccelli ha raggiunto la perfezione, così, col tempo, il canto umano è diventato un vero e proprio discorso musicale che riesce a tradurre uno stato d'animo eccitato dalla passione.

Herbert Spencer - fa derivare il linguaggio musicale da una sovrabbondanza di energie nervose le quali, facendo variare di altezza, intensità e timbro i suoni emessi dalla voce umana - dimostrano che la contrazione muscolare dell'organo vocale è in rapporto diretto con le eccitazioni passionali dell'uomo.

Fausto Torrefranca - afferma, infine, che dalla fusione del grido e del gesto siano sorti a poco a poco, la musica, il linguaggio e la mimica: le tre espressioni simultanee che traducono, in un'unica manifestazione contemporanea, particolari stati d'animo dell'essere umano.

Affermare quale delle teorie su accennate sia la più esatta o la più accettabile non è compito che spetta alla Storia, la quale si basa su documenti certi e non su ipotesi.

La musica, sia nella sua essenza che nei vari elementi che la compongono, è nata con l'uomo e tanto il suono che il ritmo hanno la loro origine nell'essere umano e nella natura che lo circonda.

L'uomo, fin dai primi tempi, ha adoperato il linguaggio musicale per esprimere - in maniera diversa da quella abituale - quei sentimenti che lo commuovevano o quegli stati d'animo provocati da sovraeccitazioni non ordinarie.

S C H E M A

Storici	Bibbia: "Jubal figlio di Lamech della stirpe di Caino chiamato padre dei suonatori di Kinnor e Ugab cioè strumenti a corda e a fiato"
Scienziati antichi	Democrito ed Epicuro: "imitazione umana del canto degli uccelli" Aristossene da Taranto: "tra tutte le arti la musica è la più bella" Lucrezio Caro: "imitazione umana dei suoni prodotti dalla natura"
Scienziati moderni	Charles Darwin: "analogia tra il canto degli uccelli e dell'uomo primitivo" Herbert Spencer "sovrabbondanza di energie nervose" Fausto Torrefranca: "dalla fusione del grido e del gesto è nata la musica, il linguaggio e la mimica"
Conclusione	La musica è composta da suoni e ritmi e tanto i suoni che i ritmi si trovano nell'uomo e nella natura che lo circonda, quindi, possiamo dire che la musica è nata insieme all'uomo.